

# Il buon ragguaglio di Giuseppe Zoppi

Autor(en): **Zoppi, Giuseppe**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **4 (1934-1935)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-6556>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

## Il buon ragguaglio di Giuseppe Zoppi

Nell'ultimo numero di «Quaderni» abbiamo portato le brevi osservazioni, che i lettori ricorderanno, «In margine ad alcuni giudizi di Giuseppe Zoppi». Ora l'eletto docente e scrittore — che «non ha preso affatto in cattiva parte» le osservazioni — ci rimette una risposta intesa a chiarire il suo atteggiamento verso il Grigioni italiano e la portata del suo discorso zurigano. Il chiarimento era opportuno, e noi se ne prende nota, con soddisfazione.

Thalwil (Zurigo), il 1° marzo 1935.

Egregio Direttore,

Mi rincresce molto che sia potuto nascere un malinteso fra Lei e un amico del Grigioni italiano come credo, modestamente, di essere io. Poichè, in parte, si tratta proprio di un malinteso, e in parte, forse, di una differenza di giudizio, la quale, fra gente che pensi, è per lo meno umano che sia.

Ecco, dunque, il malinteso. Nel testo della mia conferenza, pubblicata dalla «Neue Schweizer Rundschau», si legge: «Unter diesen Umständen ist es eigentlich erstaunlich, dass die drei Täler trotz allem versuchen, etwas Gemeinsames zu unternehmen». Questo per me significa: In tali (e così difficili) condizioni è *ammirevole* che le tre valli, a onta di tutto, tentino di fare qualche cosa in comune». Si tratta, dunque, di ammirazione, di una ammirazione positiva e fervida, e non come Ella ha creduto e scritto, d'una negativa «meraviglia che le nostre Valli abbiano tentato di oprare qualche cosa insieme».

Quanto agli altri giudizi, non posso, purtroppo, che confermarli appieno, e ritengo superfluo illustrarli di più. Non già, però, che io li limiti al Grigioni italiano. Anche nel Canton Ticino — il quale pure si trova in altre, e più favorevoli, condizioni, in più diretto e continuo contatto con l'Italia e la sua grande tradizione letteraria — la lingua e lo stile non sono sempre pari a quell'ideale che mi sta fisso in mente come doveroso anche per un piccolo popolo.

Ella ha certamente notato che, alla base di tutto il mio discorso, stavano queste parole: «*Tutto ciò che riguarda la Svizzera italiana, lingua, cultura, costumi, paesaggio, deve essere considerato come un tesoro sacro, intangibile, nell'interesse della patria comune*». Non le pare che una simile affermazione, proclamata apertamente nell'Università di Zurigo, accolta da una delle più autorevoli riviste svizzere, circondata di consenso e di simpatia, sia più importante, anche pel Grigioni italiano, di quanto forma oggetto di questa piccola discussione?

Coi più cordiali ossequi e saluti

**GIUSEPPE ZOPPI.**